



PROCEDURE PIÙ SNELLE PER ACCELERARE LA RICOSTRUZIONE

TestoIl sisma del '98 che ha interessato il Lagonegrese dimostra come la lunga pagina della ricostruzione sembra scritta quasi per intero. Mancano dettagli. Poco significativi se paragonati al laborioso lavoro di recupero archiviato da tempo. Poco significativi se paragonati a quanto di nuovo è stato realizzato, con tecniche e metodi che i successivi sismi hanno verificato.

Dire che tutto è andato secondo le nobili intenzioni manifestate all'indomani del terremoto, significherebbe non saper guardare in faccia la realtà. Ma dire il contrario, sarebbe la stessa cosa. Ciò che è stato compiuto per far risorgere dalle macerie una Basilicata provata così duramente dall'improvviso e imprevedibile sussulto della terra è opera encomiabile. Privi di esperienza, i tanti amministratori regionali e locali hanno saputo compiere scelte coraggiose. Hanno difeso strenuamente il territorio regionale da interessate e prevedibili aggressioni di forze estranee alla cultura lucana ed hanno soprattutto difeso l'identità dei luoghi e dei cittadini delle diverse comunità locali, per non disperdere preziose esperienze e ricche tradizioni. La ricostruzione è stata coniugata con lo sviluppo. Sono migliorate le condizioni abitative di migliaia di famiglie e i membri di questi nuclei familiari hanno trovato occupazione non lontano dalle proprie case, su aree produttive che hanno frenato emorragie umane destinate a vita grama. I paesi hanno cambiato volto, senza perdere la caratteristica primitiva, il loro segno distintivo. Possono competere per solidità e immagine. Possono accogliere chiunque, senza distinzione di ceto, perché al loro interno sono sorti punti di aggregazione e di accoglienza legittimati dal buon gusto. Sono nati nuovi imprenditori, nuove figure professionali. Si è affinata la tecnica delle costruzioni. È stata spronata la ricerca. Abbiamo imparato a convivere con i terremoti, facendo tesoro dei consigli dei tecnici, che hanno offerto un prezioso contributo alla prevenzione e alla mitigazione dei danni. Si è edificato facendo lo sforzo per ridurre o assorbire energia che entra negli edifici (cioè i terremoti) con dispositivi speciali sperimentati dall'Università della Basilicata. E' stato tracciato lo scenario sismotettonico della regione, ridisegnando le aree esposte ai rischi diretti e a quelli indotti. E la classe politica ha programmato interventi di restauro del patrimonio edilizio esistente, avviando anche un'efficace pianificazione territoriale. Gli effetti devastanti si riducono solo con la conoscenza della pericolosità degli eventi. Per questo, gli amministratori regionali e locali guardano con interesse a quelle tecniche ingegneristiche che controllano le vibrazioni della terra, favorendo l'uso di materiali innovativi. Guardano con gli occhi dell'Università della Basilicata che in questo campo è punto di riferimento certo e prezioso per tante comunità.

Certo, il processo di ricostruzione non è celere come si vorrebbe. Ha i suoi tempi, legati in gran parte alle disponibilità economiche, come sta avvenendo nel Lagonegrese, per il sisma del '98. L'impegno del Consiglio Regionale è quello di snellire procedure e interventi, in modo da non ripetere l'esperienza consumata con il terremoto dell'80.

Vito De Filippo

Presidente del Consiglio Regionale





INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO SISMICO SUGLI EDIFICI E CERTEZZA DI FINANZIAMENTI

Le scosse telluriche che con frequenza sempre più elevata colpiscono il nostro territorio regionale, l'ultima, seppur di lieve entità, è della notte del 28 settembre 2004, confermano l'esigenza di rafforzare, dal punto di vista della vulnerabilità sismica, il patrimonio di edilizia privata dei nostri Municipi.

Difatti, le recenti scosse (quella del 3 settembre 2004 è stata più forte dell'ultima) hanno evidenziato che i danni riscontrati ed ascrivibili agli effetti delle stesse si sono avuti solo sulla parte di patrimonio edilizio che, dopo il sisma del 23 novembre 1980, non è stato oggetto di alcun intervento di miglioramento o adeguamento sismico.

È la consapevolezza che gli interventi di miglioramento sismico rappresentano l'unico investimento efficace in prevenzione del rischio sismico e che, finché non avremo la certezza di essere intervenuti su tutto il patrimonio di edilizia privata e pubblica per migliorarne la vulnerabilità sismica, non potremo ritenerci soddisfatti per il lavoro profuso in prevenzione, che motiva l'impegno della Giunta Regionale perché la ricostruzione del Lagonegrese non abbia a vivere i tempi biblici che purtroppo sta vivendo la ricostruzione in seguito al sisma del 23 novembre del 1980.

È con questo spirito che ho voluto incontrare, in occasione dell'anniversario del triste evento, con una delegazione di Sindaci della zona e di alcuni Parlamentari, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, dott. Guido Bertolaso.

Allo stesso, perché si facesse interprete presso il Governo, abbiamo chiesto di studiare forme innovative per dare da subito ed a tutti gli aventi diritto, indipendentemente dalle posizioni che gli stessi occupano nelle graduatorie comunali, la certezza dell'esistenza del finanziamento.

Solo così sarà possibile attivare una sana competizione tra le diverse Amministrazioni comunali e, all'interno di un Comune, tra i diversi liberi professionisti e cittadini per utilizzare il prima possibile quanto loro assegnato e per intervenire da subito sulla propria abitazione per ripararla, migliorandone la vulnerabilità sismica.

E solo così la ricostruzione per il Lagonegrese potrà concludersi in tempi accettabili e consentirci di vivere tutti più serenamente l'attesa di nuovi eventi tellurici che, purtroppo la Scienza ci dice con certezza, si ripeteranno!

Al Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile abbiamo anche chiesto altro (quale il ripristino del contributo per autonoma sistemazione a chi non è potuto ancora rientrare in casa, il ripristino del contributo alle Amministrazioni comunali per il mancato introito dell'ICI, la prosecuzione della possibilità di avvalersi di tecnici convenzionati esterni alle Amministrazioni comunali per accelerare il processo di ricostruzione) ma ciò che riteniamo vitale se si vuole evitare tra 5 anni di parlare ancora di ricostruzione nel Lagonegrese è l'impegno del Governo a finanziare per intero il fabbisogno accertato.

Giovanni Carelli

Assessore alle Infrastrutture e Mobilità

